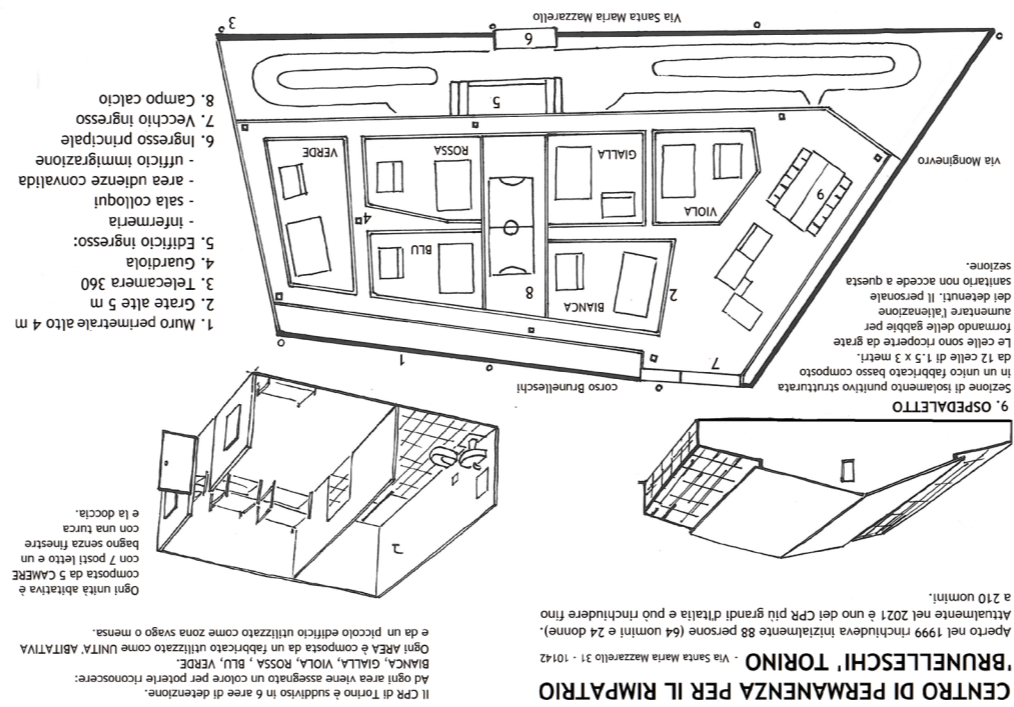


IL CPR DI TORINO / PARTE I "LA STRUTTURA DI CORSO BRUNELLESCHI"

Il CPR di Torino è sempre stato una delle strutture di detenzione amministrativa più grandi d'Italia. La sua capienza è cambiata diverse volte negli anni: dal 2015 al 2021, sotto la gestione GEPISA, il Centro permetteva la reclusione di 180 persone, mentre a partire da gennaio 2022, la capienza contrattuale non si conosceva ne il numero ne l'effettiva esistenza. A queste 6 aree si aggiunge la zona dell'"Ospedaleto", che dovrebbe fungere da zona di isolamento sanitario circondate da recinzioni alte circa cinque metri, alle quali viene assegnato un colore per poterle riconoscere: Blu, Rossa, Viola, Verde, Gialla e Bianca. Ogni area è composta da un fabbricato utilizzato come unità abitativa e da un piccolo edificio utilizzato come zona "svago" o mensa: quest'ultima viene spesso utilizzata come zona dormitorio aggregativa soprattutto in seguito alle rivolte che le rendono o di mancanza di spazi nelle aree a causa delle ristrutturazioni che vengono fatte in seguito alle rivolte che le rendono

del tutto o in parte inagibili. Le unità abitative sono composte da 5 camere di circa 20/24 mq con 7 posti letto e un bagno senza finestre con 2 turchie e una doccia. Ciascuna area è un luogo autonomo, con l'impossibilità di comunicazione tra aree diverse, e in ognuna dovrebbero essere attive delle cabine telefoniche che risultano spesso irraggiungibili. Durante il lockdown era attiva solamente quella dell'area Blu, mentre delle altre cabine non si conosceva ne il numero ne l'effettiva esistenza. A queste 6 aree si aggiunge la zona dell'"Ospedaleto", che dovrebbe fungere da zona di isolamento sanitario ma che viene utilizzata come locale di isolamento punitivo per le persone che si ribellano e rivoltano. L'Ospedaleto è un unico fabbricato basso strutturato in 12 celle - 1,5 x 3 metri - ricoperte da grate che formano una gabbia vera e propria. Nell'Ospedaleto, negli ultimi 2 anni, sono morte due persone: Hossain Faisal, deceduto l'8 luglio 2019 e Moussa Balde, morto il 22 maggio 2021. Per questo motivo, a settembre 2021, sarebbe stata presa la decisione di chiudere definitivamente questa sezione del Cpr.



CENTRO DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO 'BRUNELLESCHI' TORINO - Via Santa Maria Mazzarello 31 - 10142
 Aperto nel 1999 rinchiusa inizialmente 88 persone (64 uomini e 24 donne). Attualmente nel 2021 è uno dei CPR più grandi d'Italia e può rinchiusere fino a 210 uomini.

Sezione di isolamento punitivo strutturata in un unico fabbricato basso composto da 12 celle di 1,5 x 3 metri. Le celle sono ricoperte da grate formate dalle gabbie per aumentare l'altezza dei detenuti. Il personale sanitario non accede a questa sezione.

9. OSPEDALETTO
 Via Monginevro
 corso Brunelleschi

1. Muro perimetrale alto 4 m
 2. Grate alte 5 m
 3. Telecamera 360
 4. Guardiola
 5. Edificio ingresso:
 - infermeria
 - sala colloqui
 - area udienze convallata
 - ufficio immigrazione
 6. Ingresso principale
 7. Vecchio ingresso
 8. Campo calcio

Il CPR di Torino è suddiviso in 6 aree di detenzione. Ad ogni area viene assegnato un colore per poterle riconoscere: BIANCA, GIALLA, VIOLA, ROSSA, BLU, VERDE. Ogni AREA è composta da un fabbricato utilizzato come UNITÀ ABITATIVA e da un piccolo edificio utilizzato come zona svago o mensa.

Ogni unità abitativa è composta da 5 CAMERE con 7 posti letto e un bagno senza finestre con una turchia e la doccia.

IL CPR DI TORINO / PARTE II "I CPR E I LORO GESTORI"

In Italia la detenzione amministrativa delle persone senza documenti è un affare pubblico. Tuttavia, anche se i Centri di Detenzione italiani dipendono dal Ministero dell'Interno e dalle Prefetture, la loro gestione e i servizi legati alla presa in carico dei detenuti (servizio mensa, alloggi, manutenzione, ecc.) sono stati appaltati a cooperative sociali che da molti anni hanno visto il loro campo di attività ingrandirsi e il loro ruolo ed autorità rafforzarsi.

Negli ultimi anni alle cooperative si sono affiancate e poi progressivamente sostituite vere e proprie multinazionali del settore come GEPISA e ORS, le cui società madri, Engie Francia e Gruppo Svizzera, sono affermate a livello europeo: la prima è attiva da trent'anni nella gestione di case circondariali, carceri e centri di detenzione amministrativa - attualmente ne gestisce 60 tra la Francia e l'Italia fornisce servizi ausiliari in 22 strutture penitenziarie transalpine, la seconda è titolare di oltre 100 strutture

fra centri di accoglienza e trattamento in Svizzera, Germania, Austria e Italia.

In Italia lo Stato si occupa degli aspetti repressivi (sorveglianza, mantenimento dell'ordine, identificazioni e rimpatri) mentre le aziende appaltatrici sono responsabili anche dell'aspetto socio-sanitario dei detenuti attraverso gli accordi con le Aziende Sanitarie Locali e il controllo del presidio sanitario interno, appuntando i propri medici ed infermieri. La detenzione amministrativa è divenuta una filiera molto remunerativa e gli appalti obbediscono alla logica dell'offerta "economicamente più vantaggiosa". Assistiamo alla specializzazione di questi attori privati nel management detenuto: risalta come a partecipare al gioco siano sempre gli stessi nomi noti a rotazione, da Macomer a Gradisca, da Milano a Torino. Da un lato, lo Stato spinge alla minimizzazione dei costi, mentre dall'altro, imprese e cooperative a cui vengono assegnati gli appalti ricercano la massimizzazione del profitto sulla pelle delle persone recluse.

sfruttate in generale. La solidarietà alle lotte delle persone recluse si esprime in tante forme: rimanendo in contatto con le persone detenute per mezzo di saluti e presidi; portando fuori dalle mura le loro testimonianze per spezzare l'isolamento e l'omertà; comunicando con le azioni e portando attacchi diretti agli ingranaggi del sistema di reclusione ed espulsione. E' importante capire il funzionamento di queste strutture ed individuare le istituzioni e le figure responsabili di quello che succede all'interno.



RESISTERE ASSIEME ALLE FRONTIERE E AI LAGER È UNA LOTTA PER LA LIBERTÀ DI TUTTI E TUTTE.

PERCHÈ LOTTIAMO CONTRO I CPR

Il "sistema di accoglienza" e la macchina delle espulsioni, di cui la detenzione amministrativa è parte integrante, sono meccanismi fondamentali di un complesso dispositivo per il contenimento e la regolazione degli spostamenti umani, in cui l'attribuzione di identità ufficiali corrisponde al controllo e alla dominazione ai fini dello sfruttamento.

I Centri di Permanenza per il Rimpatrio sono i lager della democrazia, dove viene rinchiuso* chi non possiede un documento "giusto". Non tutt* però subiscono passivamente, e sono continue ed innumerevoli le proteste di chi è recluso*. Proteste individuali e rivolte collettive, resistenze alle espulsioni, fughe, danneggiamenti ed incendi negli anni hanno portato a chiusure parziali e perfino totali di questi centri.

La detenzione amministrativa è un ricatto, una minaccia per chi non ha i documenti e per gli sfruttati e le

L'assemblea No Cpr si trova tutti i martedì.

Questi sono i nostri contatti:

+39 346 9734897

assembleanocpr@riseup.net

nocprtorino.noblogs.org

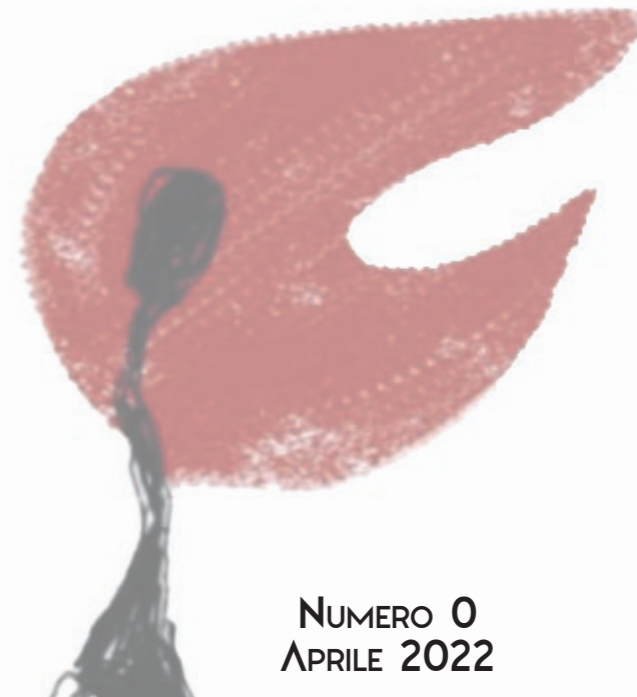
No Cpr Torino

Questo bollettino vuole diffondere alcuni degli articoli e delle riflessioni sulla detenzione amministrativa e sulla macchina delle espulsioni usciti su nocprtorino.noblogs.org e pubblicare aggiornamenti e resoconti sul CPR di Corso Brunelleschi.

Vogliamo condividere informazioni e ragionamenti in una prospettiva di critica e di azione, nell'auspicio che la lotta cresca e si propaghi.

L'IRREGOLARE

BOLLETTINO APERIODICO
CONTRO I C.P.R.



NUMERO 0
APRILE 2022

ORS NUOVO GESTORE

Dopo una proroga tecnica di due mesi rispetto alla scadenza del contratto stipulato con GEPSA, l'appalto per la gestione del C.P.R. di corso Brunelleschi a Torino è stato aggiudicato con riserva, il 10 febbraio 2022 a ORS ITALIA SRL.

I due criteri di valutazione della Commissione prefettizia sono stati quelli dell'offerta tecnica e dell'offerta economica che valevano rispettivamente 70 e 30 punti su un totale di 100. ORS ha ottenuto il punteggio massimo rispetto all'offerta tecnica, il che ha permesso alla multinazionale di puntare ad un ribasso dell'11% per quel che concerneva l'offerta economica. Il costo del servizio pro die pro capite si attesta così a 37,97 euro mentre la spesa per il cosiddetto "kit d'ingresso" a 133,5 euro.

CHI È ORS

Acronimo di "Organisation for Refugee Services", ORS è tra le società private leader nel "campo dell'assistenza ai migranti" prevalentemente nei paesi di lingua tedesca da più di 30 anni. Gestisce oltre 100 strutture in Svizzera, Austria (dove fino alla fine del 2020 era responsabile della gestione di tutti i centri di prima accoglienza), Germania e in Italia e conta più di 1400 collaboratori. ORS Service AG è controllata al 100% da Ors Holding che a sua volta è partecipata per intero dalla OXZ Holding (OX Group), sempre di Zurigo. L'OX Group è stato fondato nel 1992 dall'ex manager dell'agenzia interinale Adecco e nel 2013 viene acquistato da un fondo private equity controllato dalla londinese Equistone Partners, uno spin-off della banca Barclays, attivo dal 2011. Stando a quanto riporta la testata di finanza online Valori.it, il consiglio di amministrazione di OXZ è composto da tre manager di cui due sono uomini di Equistone. In sostanza la società britannica ha il pieno controllo sulle scelte dell'azienda svizzera.

Dalle poche informazioni che si possono reperire online sul gruppo ORS, quel che salta agli occhi è un intreccio fatto di politica e finanza. Infatti, accanto al consiglio di amministrazione opera il Comitato Consultivo, un gruppo di persone che "fornisce consulenza a ORS in qualità di commissione specializzata su problemi di migrazione attuali e futuri e raccomanda soluzioni per la messa in atto della strategia e l'ulteriore sviluppo delle divisioni", composto da personalità provenienti dalla politica e non solo.

È il caso dell'ex ministro svizzero della Giustizia, della Polizia e delle Migrazioni (DFGP) Ruth Metzler Arnold (presidente), gli ex deputati elvetici Rita Fuhrer e Erwin Jutzet, l'ex vice-cancelliere austriaco, già ministro delle Finanze e degli Esteri, Michael Spindelegger, e anche figure di spicco del mondo del lavoro interinale come Thomas Bäumer. I curriculum di alcuni di loro si arricchiscono di incarichi ricoperti in vari consigli di

amministrazione nel settore della finanza privata.

Nel 2017 Ruth Metzler-Arnold è entrata nel consiglio di amministrazione della banca privata REYL & Cie dopo esserestata impegnata in UBS, PricewaterhouseCoopers, AXA, Novartis e Swiss Medical Network SA, colosso delle cliniche private. Dal 2010 al 2018 Rita Fuhrer è stata membro del consiglio di amministrazione della banca Raiffeisen. Altri li rimpinguano assumendo ruoli in organizzazioni non statali: Spindelegger per esempio dal 2016 è a capo del Center for Migration Policy Development (ICMPD). La succursale italiana è solo l'ultimo tassello di questo mosaico a fosche tinte.

ORS ITALIA SRL

Ma passiamo ora alla società italiana. Ors Italia srl, società interamente controllata dalla casa madre elvetica, viene fondata nel 2018. Tra le figure più rilevanti dell'azienda troviamo Jürg Rötheli, CEO della casa madre elvetica, che presiede il CdA. Antonio Reppucci è il consigliere, incarico già svolto in passato presso una clinica privata di Atripalda, nei pressi di Avellino. Amministratore delegato è invece Maurizio Reppucci, la cui formazione comprende un diploma in infermieristica psichiatrica, la direzione di due centri per il trattamento delle tossicodipendenze e 5 anni di Managing director di una sussidiaria di ORS dove si occupava proprio di rifugiati.

Il 2018 non è un anno casuale, molti fattori hanno concorso affinché ORS iniziasse a guardare all'Italia come nuova frontiera del guadagno a scapito di vite umane. Il primo riguarda il fatto che gli affari della società nel territorio natio non sono stati più così rosei a partire dagli accordi UE - Turchia del 2015. Questi infatti avevano l'intento di bloccare la cosiddetta rotta balcanica chiudendo i confini dell'Austria e di alcuni paesi balcanici. Nonostante l'evidente fallimento di questa politica, che prevedeva anche la costruzione di muri fisici alle frontiere, la Svizzera ha registrato comunque un netto calo di richieste di asilo tanto che ORS ha dovuto chiudere 19 centri di accoglienza. Sempre nel 2019 la Svizzera ha attuato una serie di norme che di fatto hanno accelerato il processo burocratico di valutazione delle richieste riducendo il numero delle persone migranti da redistribuire nei vari centri di gestione.

ORS ha avuto problemi anche in Austria, dove nel 2015 è finita al centro delle polemiche a causa della gestione del centro dei rifugiati di Traiskirchen, oggetto anche di un Rapporto di Amnesty International che ne ha denunciato le condizioni inumane. Un lager progettato per 1800 persone e che è arrivato a contenerne più di 4600. Ma la stangata è arrivata quando l'allora ministro dell'interno Herbert Kickl, proprio in seguito allo scandalo, ha deciso di affidare la gestione fino ad allora privata dei centri di accoglienza ad un'agenzia pubblica (BBU) appositamente creata. La decisione dell'attuale leader del partito sovranista FPÖ, spinta da nessuno

spirito magnanimo ma dalla sola volontà di avere il controllo sulla detenzione dei migranti, ha causato ad ORS la chiusura di 7 centri.

Ma, niente paura. È il 2018, Salvini è nel pieno della sua megalomania al Viminale e nell'ottobre dello stesso anno firma con i Cinque Stelle il primo Decreto Sicurezza. Il giro di vite governativo sul sistema di accoglienza italiano si manifesta anche nel drastico ridimensionamento degli SPRAR a favore dei CAS, gestiti dai privati.

Insomma una ghiotta occasione per società come ORS specializzate proprio in questo.

«L'assegnazione di appalti a fornitori di servizi privati consente di sgravare notevolmente le strutture statali. L'Italia rappresenta un primo importante passo per la nostra espansione nel Mediterraneo». Questo è l'annuncio ufficiale arrivato il 22 agosto 2018, a circa un mese di distanza dall'iscrizione della srl al Registro Imprese della Camera di Commercio. Manco a dirlo dopo un solo anno si aggiudica, per poco più di mezzo milione di euro, il neonato CPR di Macomer. In realtà il bando in prima battuta aveva visto come vincitrice un r.t.i. costituito da "L'Angolo", Società Coop di Modena e dalla Coop Sociale Alea di Tortolì, ma riesce ad accaparrarsi il lager sardo in seguito alla richiesta di annullamento presentata da ORS stesso e anche grazie all'offerta vantaggiosa ripresentata con un ulteriore ribasso del 3%.

La corsa al ribasso per la "neo" società non è un problema, in primis perché può contare su un'ingente quantità di capitale alle sue spalle. Nel marzo del 2020 la prefettura di Cagliari le affida con procedura d'urgenza la gestione del CAS e del CPA di Monastir, e nel maggio dello stesso anno ottiene un incremento di 67 mila euro per aumento delle prestazioni all'interno del CPR di Macomer. A settembre inoltre riesce ad aggiudicarsi la gestione di Casa Malala di Trieste, attraverso un'asta che partiva da 800 mila euro e che ORS riesce a vincere grazie a un ribasso del 14%.

Il 19 gennaio 2022 ha termine l'efficacia del contratto tra Prefettura di Nuoro e ORS Italia s.r.l., che però non lascia la Sardegna a mani vuote. La ORS, infatti, si è aggiudicata l'affidamento per la gestione del CPR di Ponte Galeria-Roma, il 21 dicembre 2021, per un importo complessivo di 7.201.988,38 euro, in seguito all'esclusione della prima ditta in graduatoria, Officine Sociali, che aveva presentato un'offerta eccessivamente bassa.

Insomma le intenzioni della società si manifestano limpidamente fin da subito: entrare a gamba tesa nel mercato e sbaragliare la concorrenza. E non si può dire che non ci sia riuscita: in poco meno di anno le gare pubbliche a cui ha partecipato hanno fruttato 2 milioni e mezzo di guadagno a fronte dell'iniziale capitale sociale versato di soli 10 mila euro.

Dalla loro istituzione i CPR hanno subito svariati

cambiamenti: hanno cambiato nome, hanno cambiato gestori, hanno cambiato modalità e funzionamento, soprattutto negli ultimi anni. Il tentativo è di oliare questo meccanismo, questo business estremamente remunerativo. Ciò che più si avverte, però, è la sincronia e la collaborazione tra lo Stato e le aziende private, o le cooperative, sempre più specializzate nella gestione dei Centri. Da un lato uno Stato che necessita di spendere il meno possibile nella "questione migranti", per converso la possibilità e la volontà di lucro da parte delle aziende private.

Ciò che sicuramente non è cambiato e non cambierà con un'altra gestione sarà la reclusione alla quale le persone senza documenti sono costrette, saranno il razzismo e la violenza sistemici che subiscono quotidianamente, saranno le condizioni di vita miserevoli cui sono costrette. Fortunatamente non cambierà nemmeno la voglia di libertà e la volontà di liberarsi da queste gabbie, di distruggerle e renderle solamente polvere.

Non tutt* infatti subiscono passivamente, e sono continue ed innumerevoli le proteste di chi è reclus*. Continuano tutti i giorni le proteste individuali e le rivolte collettive, le resistenze alle espulsioni, le fughe, i danneggiamenti e gli incendi, che negli anni hanno anche portato a chiusure parziali e perfino totali di questi lager.

Questa è la strada che ci hanno mostrato negli anni riottos* e rivoltos*, questa la strada che porta alla libertà.

SEMPRE DALLA PARTE DI CHI SI RIBELLA PER DISTRUGGERE LA PROPRIA GABBIA!

